



Ufficio Segreteria, Formazione,
Comunicazione e Relazioni istituzionali

COMUNICATO STAMPA

Publicata la relazione annuale sull'attività dell'Ispettorato

Giordano: "Con l'incremento delle ispezioni è diminuito il lavoro sommerso"

Roma, 12 agosto 2022 – La relazione annuale sull'attività dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro - già trasmessa a fine giugno al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, per il successivo invio al Parlamento - è stata oggetto, ieri, di un confronto tra il direttore dell'Ispettorato, Bruno Giordano, e il Ministro Orlando, al termine del quale è stata pubblicata sul sito INL.

Questi, in sintesi, i dati maggiormente rilevanti.

La percentuale dei **controlli sulle aziende da parte dell'INL raggiunge il 78%** dei controlli complessivamente svolti; l'aumento di tali controlli **(+ 9,7%)** ha avuto un notevole effetto di trascinamento verso l'alto delle ispezioni definite in materia previdenziale **(+ 14%)** e in materia assicurativa **(+ 33%)**.

Il rapporto tra numero di ispezioni e irregolarità riscontrate evidenzia un tasso elevato ma, al contempo, anche la crescente efficienza dei controlli: su **62.710 ispezioni definite** soltanto da **INL** nell'anno 2021, oltre il **62%** è risultato irregolare: 39.052 (numero totale nei settori terziario, edilizia, industria e agricoltura) hanno comportato l'adozione di un verbale di contestazione di illeciti. Su **84.679 ispezioni definite** complessivamente da **INL-INPS-INAIL**, il **69%** è risultato complessivamente irregolare, con un incremento in materia previdenziale **(+ 17%)** e assicurativa **(+42%)**.

Gli **indici di irregolarità** più elevati si riscontrano **nell'edilizia e nel terziario** laddove, in particolare, si rileva un tasso di irregolarità notevole nelle attività dei *servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio*, ma soprattutto nei *servizi a supporto delle imprese*, dove gli indici di irregolarità sono riconducibili, in primo luogo, ad esternalizzazioni e interposizioni illecite.

Il totale dei **lavoratori tutelati da INL** (151.742) comprende, oltre ai 59.362 lavoratori tutelati a seguito di illeciti contestati, anche quelli tutelati con l'adozione di provvedimenti come la diffida

accertativa (12.720), la disposizione (74.705) o l'esito positivo di conciliazioni monocratiche (4.955). La presenza di lavoratori occupati "in nero" costituisce circa il **26%** (15.150) dei **59.362** lavoratori irregolari tutelati da INL ed è stata rilevata nel **39%** delle 39.052 ispezioni con esito irregolare.

Altra importante costante riguarda il **quadro geografico dei controlli** avviati sul territorio nazionale, che sono stati distribuiti interessando in particolare il sud (con il 30%) – ad esclusione della Sicilia che, per lo Statuto regionale, si avvale di un proprio autonomo Ispettorato - il centro (con il 29%) e a seguire il nord ovest e nord est (con il 21% e 20%), con l'eccezione, in quest'ultima area geografica, delle province autonome di Trento e Bolzano, che si avvalgono di propri Ispettorati in ragione della loro autonomia speciale.

A fronte di tale omogeneità di controlli sul territorio nazionale appare significativa la distribuzione dei tassi di irregolarità su base interregionale: nel **nord est si registra il tasso massimo di irregolarità di oltre il 70%, che scende al 61,48% circa nel nord ovest, a quasi il 60 % al centro e al sud.**

Nel rapporto tra il numero lavoratori in nero e quello delle ispezioni con esito irregolare, le percentuali più elevate a **livello regionale** sono state rilevate in Campania (60 lavoratori in nero per 100 ispezioni con esito irregolare), seguita da Toscana (52%) e Calabria (48%).

Si conferma la tendenza a una diminuzione generale del lavoro nero per le donne, determinando una **riduzione della quota femminile** che dal 40% del 2019 passa al **30% del 2021**, e si assiste conseguentemente ad una **crescita della quota maschile** di lavoro nero, che va dal 60% del 2019 al **70% nel 2021**.

Su **3.971** provvedimenti di **sospensione** dell'attività imprenditoriale, **3641 sono per lavoratori "in nero" e 330 per violazioni sulla salute e sicurezza**. Ciò prima dell'entrata in vigore del d.l. 146/2021. Nella tutela dei lavoratori vittime di caporalato e sfruttamento lavorativo è stato confermato, con **2.192** vittime di sfruttamento, **l'incremento del 18% rispetto al 2020**.

"A margine della relazione – dichiara il direttore Giordano – ritengo doveroso trarre alcune brevi considerazioni. Sebbene in un'accezione non meramente tecnica, il tema del lavoro sommerso, della sicurezza del lavoro, delle tutele del lavoro costituisce il principale campo di attività dell'Ispettorato, che ha portato a una diminuzione del lavoro sommerso dell'8 % in presenza dell'incremento dell'attività ispettiva. Più ispezioni, meno lavoro nero. Meno lavoro nero, meno concorrenza sleale. Laddove si tutela la legalità del lavoro, si tutelano diritti individuali e collettivi, la legalità del mercato, la buona impresa. Con il massivo inserimento delle nuove forze ispettive e con la sinergia di tutte le istituzioni si può prevedere un più efficace contrasto al lavoro sommerso, irregolare, illegale, insicuro. Per la prima volta l'organico ispettivo rispetta ampiamente, per l'Italia, il rapporto tra numero di ispettori e imprese indicato dall'OIL e dal Parlamento Europeo.

Le ispezioni devono essere organiche e sistematiche su tutti profili del rapporto di lavoro: regolarità, sicurezza, emersione, tutele individuali e collettive. L'attività ispettiva incentrata su un'Agenzia unica produce un notevole effetto moltiplicatore, risolutivo, con un rilevante incremento quantitativo e qualitativo della tutela dello Stato sociale.

Tali prospettive possono essere perseguite soltanto con il giusto riconoscimento dell'identità professionale e del ruolo sociale svolto dal personale dell'Ispettorato, che merita anche sul piano economico e dell'inquadramento ordinamentale una più alta considerazione e rivalutazione".